

È diventata una piacevole abitudine che il presidente della Società di Studi Trentini si impegni a scrivere alcune righe di saluto e di presentazione per un'iniziativa editoriale speciale ospitata da "Studi Trentini. Arte". Anche questa volta è così. Infatti, nel numero unico del 2019 – che esce con grave ritardo e di questo non posso che scusarmi con i lettori e gli abbonati – si troveranno raccolti gli atti del convegno del febbraio 2015 dedicato alla figura di don Vincenzo Casagrande, conservatore ai monumenti dell'imperial regia Commissione centrale e primo direttore del Museo diocesano di Trento.

Il protagonista delle pagine che seguiranno è dunque un personaggio molto rilevante per la storia dell'arte in Trentino che tuttavia, prima dell'incontro di studio organizzato dal Museo Diocesano Trentino in collaborazione con la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, era stato un po' dimenticato. Un difetto di interesse che forse è dipeso dal fatto che don Casagrande non è stato uno studioso nel senso più tradizionale del termine: non ha prodotto saggi pubblicati in riviste specialistiche e non ha scritto ponderose monografie, ma si è messo, con competenza e dedizione, al servizio della conservazione del patrimonio storico-artistico ecclesiastico (ma non solo) in un periodo, quello della Prima guerra mondiale e del Primo dopoguerra, irto di difficoltà a volte drammatiche. Merito che, unito a quello di essersi impegnato a lungo nella formazione e nell'educazione dei futuri sacerdoti, inevitabilmente custodi di gran parte delle opere d'arte presenti sul territorio, a giusta ragione lo colloca in una linea di ricerca sulla storiografia locale che la Società ha fatto propria già da molti anni e che l'ha vista pubblicare sulle sue riviste gli atti di incontri di studio incentrati su Umberto Corsini, Antonio Zieger, Cesare Battisti, Aldo Gorfer, oltre a una riflessione corale più sistematica sulla produzione storiografica novecentesca in Trentino, oggetto del supplemento alla centesima annata di "Studi Trentini. Storia". Fra quelli che si sono brevemente ricordati, il precedente forse più immediato a questo che si sta presentando è il numero monografico del 2017 di "Studi Trentini. Arte" dedicato ad Aldo Gorfer, anch'egli un non specialista, ma capace di incidere in profondità, seppur con un altro approccio, quello del giornalista e dell'acuto divulgatore, nel campo degli studi storico-artistici.

Un sentito e particolare ringraziamento deve essere indirizzato – oltre che naturalmente agli autori – ai due curatori del fascicolo che ci si appresta a leggere: Domenica Primerano, che ha raccolto e ha portato a lungo il testimone lasciato da don Casagrande nella 'corsa' della conservazione e della corretta contestualizzazione dei beni storico-artistici ecclesiastici, e Marco Mattedi, il quale ha seguito con pazienza e impegno il necessario aggiornamento delle relazioni presentate nell'ormai non più vicinissimo 2015.

In conclusione, vorrei aggiungere che questa particolare annata 2019 della rivista va intesa non solo come omaggio doveroso a una figura di rilievo per la storia della cultura trentina, ma anche, se non soprattutto, come testimonianza del mai abbastanza sottolineato valore della salvaguardia del patrimonio culturale per coltivare la consapevolezza civile di un territorio. Credo che anche in questo, "Studi Trentini. Arte", punto di riferimento della comunità scientifica per gli studi storico-artistici e luogo di libera condivisione e circolazione della conoscenza, possa svolgere un ruolo non secondario.

Italo Franceschini
Presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche